

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10/12/2009

ARGOMENTI:

- Razzismo: le dichiarazioni shock del socialista francese Freche
- Olimpiadi 2012: il ciclismo su pista perde dei pezzi
- Nuoto: addio ai costumi hitech
- Calcio: a Pavia detenuti e assessori si sfidano dietro le sbarre
- Uisp sul territorio: L'Uisp di Roma fra i promotori della "Family card"

“Troppi neri nella Nazionale” parola del socialista Frêche

Francia, il “ras” di Montpellier piega il Ps

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPIERO MARTINOTTI

PARIGI — Jean-Marie Le Pen non è il solo a pensare che nella Nazionale di calcio ci siano troppineri. Lapensa così anche il Big Boss socialista di Montpellier, un personaggio ingombrante da cui Martine Aubry non riesce a liberarsi: nonostante si è stato cacciato dal partito, il Ps lo sosterrà alle prossime regionali di marzo. La direzione nazionale si è arresa di fronte all'evidenza: l'87 per cento dei militanti si è pronunciato in favore di Georges Frêche, malgrado le sue idee vadano spesso a sconfinare nel razzismo. Un personaggio che ri-

Cacciato dal partito, la base lo vuole. E la Gauche lo appoggia alle regionali

corda alcuni politici di casa nostra e che non esita a trattare i propri elettori da «coglioni».

Ma il suo potere nel Languedoc-Roussillon è troppo forte per i leader socialisti, che come Don Abbondio non sono stati capaci di darsi coraggio e hanno messo la testa sotto terra: non ratificheranno la candidatura di Frêche, ma non presenteranno nemmeno una lista concorrente.

In Francia, tutti sanno chi è Frêche. Secondo un sondaggio, è l'unico presidente di Regione conosciuto insieme a Ségolène Royal, le sue sbruffonerie, spesso a tinte razziste, sono celebri. Due anni fa, ha trattato gli “harkis”, cioè gli algerini che combatterono dalla parte dei francesi, da «sottouomini», solo perché ce l'aveva con due di loro. In seguito a questo episodio è stato espulso dal Ps, un provvedimento che non ha minimamente scalfito la carriera di quest'uomo di 71 anni, sin-



La Nazionale di calcio francese, composta per la maggioranza da giocatori di colore

Le polemiche



LEPEN

“Ci sono razze inferiori”, ha detto Jean-Marie Le Pen, presidente del Fronte nazionale



HORTEFEUX

La gaffe del ministro degli Interni: “Troppi arabi? È un problema”



FRÈCHE

“Troppi neri nella Nazionale”, dice il governatore del Languedoc-Roussillon

daco di Montpellier dal 1977 al 2004 e da allora presidente della giunta regionale e della comunità urbana del capoluogo.

Del resto, il gioco di parole razzista è per lui una specialità. Come quando sel'è presa con la Nazionale: «In questa squadra ci sono nove black su undici. La normalità vorrebbe che ce ne fossero tre o quattro. Sarebbe il riflesso della società. Ma se ce ne sono tanti è perché i bianchi sono delle nullità. Mi vergogno di questo paese. Presto ci saranno undici black». Idem con gli immigrati: «Adesso non possono imporci la loro religione. Chi non vuol rispettare i nostri valori rientri a casa sua». E l'incapacità della Francia a integrare gli immigrati costituisce ai suoi occhi «la più grande minaccia interna per il nostro futuro».

Razzista, Frêche? Secondo molti, compresi alcuni leader socialisti, la risposta è negativa. Il Big Boss di Montpellier, pe-

raltro bravo amministratore, non farebbe altro che lusingare il suo elettorato, dirgli quel che vuole sentirsi dire. Lui stesso l'ha quasi teorizzato davanti agli studenti dell'università: «I coglioni sono maggioritari, sono stato sempre eletto da una maggioranza di coglioni. Li infiocchio con la mia faccia onesta, gli racconto storielle di sesso e dicono che sono un intellettuale ma divertente. Dicono che sono come loro e quando capita questo, la vittoria è assicurata: la gente vota per chi gli assomiglia, quindi bisogna cercare di assomigliare alla gente».

Una filosofia a quanto pare imbattibile, cui ha dovuto inchinarsi anche lo stato maggiore socialista, per il quale la cosa principale è tenere il Languedoc-Roussillon a sinistra. Anche se verdi e comunisti non vogliono più sentir parlare di Frêche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA
10-12-2009

Giochi fuori Pista

Il ciclismo perde un pezzo di storia

Londra 2012: la federazione mondiale vuole abolire inseguimento, corsa a punti e americana

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MERLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOSANNA (Svizzera) Oggi l'Esecutivo del Cio, dopo avere trovato una soluzione sofferta per il caso della medaglia della Jones da non assegnare alla Thanou, deciderà anche il nuovo destino del ciclismo su pista. L'Uci, cioè la federazione internazionale, il cui presidente McQuaid diventerà membro del Cio a Vancouver, ha proposto un radicale cambiamento per il programma olimpico. Per essere degno della famiglia olimpica, che adesso ha il sano pallino di equiparare le donne agli uomini, ha deciso di portare da tre a cinque le prove femminili e da sette a cinque quelle maschili. Ma il problema è che l'operazione cancellerà specialità che hanno fatto la storia.

Addio La proposta prevede cinque prove sia per gli uomini che per le donne: la velocità individuale, la velocità a squadre, il keirin, l'inseguimento a squadre e l'omnium. Se l'Esecutivo accetterà questa proposta spariranno l'inseguimento individuale, maschile e femminile, la corsa a punti e l'ameri-

cana. La specialità che ha esaltato le qualità di Coppi e Moser, l'inseguimento che è stato parte integrante da sempre nel ciclismo su pista andrà in soffitta. La reazione dell'ambiente a questa scelta è stata subito violenta, soprattutto in Gran Bretagna. Lunedì è stata lanciata una petizione online, che ha raccolto 4000 firme ed è stata mandata al Cio. Il britannico Bradley Wiggins, due volte oro olimpico, ha detto chiaramente che questa decisione potrebbe uccidere il ciclismo di resistenza. «L'inseguimento individuale — ha aggiunto Chris Boardman, oro olimpico nel 1992 — è perfetto secondo gli ideali olimpici. E' una gara diretta, uomo contro uomo, facile da comprendere, spettacolare, storico». Il presidente McQuaid ha evitato di entrare nel merito, ma alle agenzie ha solo detto che il nuovo programma rispetterà l'eguaglianza dei sessi a beneficio sia del ciclismo che dello spirito olimpico. Dopo tante pressioni, bisognerà vedere se nella notte qualcosa non verrà ritoccato.

Doppio misto Si parla molto della richiesta della federtennis di fare inserire nel programma il doppio misto, ma sembra che gli stessi vertici federali non siano più così sicuri di volere a tutti costi la novità, anche perché non sarà facile convincere i migliori a scegliersi un compagno e una compagna di avventura.

Rinuncia Il nuoto aveva presentato un progetto per aumentare di 8 unità le medaglie d'oro. Un'iniziativa ambiziosa, ma quando il Cio ha fatto sapere che avrebbe accettato le nuove specialità, soprattutto brevi, però a patto di ridurre la partecipazione alle altre prove per tenere inalterato il numero degli atleti, la Fina ha fatto marcia indietro. E ha salvato la faccia dicendo che studierà una nuova proposta che sottoporrà nel 2013.

GAZZETTA dello SPORT
10-12-2009

Superbody ultima recita, addio record facili

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO ROSSI

Balocatevi per l'ultima volta, cari nuotatori. A Istanbul vanno in onda gli Europei di nuoto in vasca corta, dove Pellegrini & C. saluteranno per sempre i costumi hi-tech, quelli che, a luglio - ai Mondiali di Roma - regalavano una media di sei record del mondo al giorno. Non si poteva più andare avanti così, e la Fina ha ceduto, bandendo il poliuretano dalla pelle degli «swimmers». Dal primo gennaio 2010 addio plastica, o gommachela si voglia chiamare: si

**Nel nuoto estremo del poliuretano una pioggia di primati
Resa delle aziende stop alla tecnologia**

ritorna al tessuto. In tanti hanno applaudito, sebbene la decisione sia stata presa non in nome di ideali etici e sportivi, ma semplicemente economici.

Il nuoto stava affogando dietro questi costumi in pvc. Alla faccia di Dawn Fraser, la leggendaria campionessa australiana che provocatoriamente chiese che si nuotasse nudi. Le aziende si erano ormai incartate in un meccanismo perverso: la guerra al body più sofisticato possibile. Oggi celebriamo l'addio

al body simil muta subacquea semplicemente perché la Speedo, multinazionale partner della Fina, ha fatto lobby affinché si chiudesse questo vortice non più gestibile. Eppure era stata proprio Speedo a sdoganare la tecnologia: non nel 2008 (il famoso 15 febbraio, lancio dell'LZR Racer) bensì nel 2000, con quel Fastskin indossato da Ian Thorpe alla vigilia di Sydney. Fu quello, il 2000, l'anno del non ritorno. Se ne odono ancora gli echi pubblicitari: la pelle di squalo, il guadagno di velocità, la riduzione dell'attrito in acqua. Gli altri, da Arena ad Adidas, da Tyr a Diana, non poterono che adeguarsi, affannandosi nella rimonta. Thorpe

spazzò via l'icona di Spitz e del suo slip, quella foto del '72 con le sette medaglie d'oro al collo.

Nel nuoto, prima, c'era stata solo seta. Nel '56 spuntò Murray Rose in nylon a Melbourne '56. Ci fu gente scandalo anche a Los Angeles '84, nel vedere il costume in lycra di Rob Woodhouse. Ma, si sa, i tempi cambiano e i pionieri diventano minoranza. Come si poteva reggere l'urto di spot tambureggianti del tipo «indossateli, e sarete più veloci del 24%»? Stiamo parlando di un guadagno di 54 centesimi di secondo in meno, ad esempio, nella gara dei 50 stile libero. Ma il gigante Speedo, forte delle sue ricerche, dei suoi laboratori, dei suoi investimenti, è stato poi bruciato da una piccola azienda italiana, Jaked. Sono saltati tutti gli equilibri, i mercati - quello americano, e australiano in particolare - hanno cominciato ad ondeggiare. E siccome ognuno di questi body costa, mediamente, 350 euro, si capisce quale fosse la torta in pallo.


Ecco perché sono rinsaviti i signori del nuoto. Questo ritorno all'antico fa gioire i puristi, ma soprattutto i nuotatori «Masters», che risparmieranno un bel po' di soldi. E sportivamente? Sono attesi alla prova certi nuotatori «palestrati»: le sorprese non mancheranno.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA

10 - 12 - 2009

Aggiornato alle 09.30 del 10 dicembre 2009.

Per saperne di più: www.terna.it/sostenibilita 

NOTIZIARIO

ARCHIVIO

CALENDARIO

ORGANIZZAZIONI

DOCUMENTAZIONE

MILLE BATTUTE

SPECIALI

CARCERE

15.51 04/12/2009

 indietro Stampa

Partita di calcio dietro le sbarre: si affrontano detenuti e assessori

Succede nella casa circondariale di Torre del Gallo (Pavia). La rappresentativa del comune, guidata dal sindaco Alessandro Cattaneo, sarà formata membri della giunta e consiglieri. Il match si svolgerà sabato 19 dicembre

MILANO - Un'inedita partita di calcio dietro le sbarre: da una parte i detenuti della casa circondariale di Torre del Gallo (Pavia), dall'altra la rappresentativa del Comune, guidata dal sindaco Alessandro Cattaneo, per l'occasione attaccante. Assieme al primo cittadino scenderanno in campo alcuni membri della giunta comunale e alcuni consiglieri. "Siamo una giunta giovane e questo ci dà qualche vantaggio", spiega Cattaneo, classe 1979, eletto lo scorso giugno. Il match si svolgerà sabato 19 dicembre, alle ore 11, presso la casa circondariale di Pavia (via Vigentina, 84). L'idea di questa insolita disfida era nata in modo spontaneo, in occasione di una visita del sindaco al penitenziario della città. Ed è subito stata accolta dalla direttrice Iolanda Vitale. "Sto lavorando per ricordare alla comunità di Pavia che il carcere è sempre uno spazio della città -precisa Alessandro Cattaneo-. E non bisogna dimenticarsi di chi sta cercando di realizzare percorsi di reinserimento. Di costruirsi una vita e professionalità". (Is)

Approfondimenti

Notiziario:

[03/12/2009] Sicilia, nasce un "carcere senza sbarre" per le detenute con figli

[01/12/2009] I detenuti impiegati in agricoltura crescono del 71%

[30/11/2009] Dal carcere minorile a Giurisprudenza, grazie al Teatro del Pratello

[24/11/2009] Bologna, calciatori cercati per giocare con i ragazzi del carcere minorile

UTENTE

uispnaz

»Logout

CERCA

- in tutto il sito
 nel notiziario

»Ricerca avanzata in a

© Copyright Redattore Sociale

 Indietro Stampa

